

Gara a eliminazione Dietro a Raikkonen a sorpresa le Ferrari

Ritiro per le Renault, fermato Montoya
Il finlandese recupera punti su Alonso

■ di **Lodovico Basalù** / Montreal

L'OTTAVA PROVA DEL MONDIALE premia Kimi Raikkonen che coglie il terzo successo stagionale e si porta a 22 lunghezze da Alonso. Ma il Gp del Canada regala un doppio podio alla Ferrari, con Schumi secondo, a un soffio dal finlandese, e Barrichello terzo

che bastava per mantenere la testa. Ho avuto anche fortuna a trovarmi subito nella condizione di rientrare al pit stop subito dopo l'incidente di Button. Da quel momento mi sono limitato a controllare la corsa». Incredulo, invece, Rubens Barrichello: «Partivo ultimo e di speranza non ne avevo davvero tante. Persino la Minardi, nei primi giri, andava molto forte su questo circuito. Poi la lenta rimonta, con la macchina stracarica di benzina e il premio finale del terzo posto. Che per come si erano messe le cose alla vigilia è assolutamente fantastico». Parole sacrosante, quelle del brasiliano. Anche perché il via della gara si era messo subito male per la Ferrari, nonostante Schumacher, partito scarico, fosse in prima fila. Dopo un giro il tedesco aveva già sei macchine davanti,

dopo essere partito in ultima fila. A favore delle Rosse hanno giocato diversi fattori: le due Renault ritirate, prima quella di Fisichella che era splendidamente al comando, poi quella di Alonso, che ha picchiato su uno dei tanti muretti dell'Isola di Notre Dame pressato da Montoya. Poi ci si è messo un altro incidente, quello di Jenson Button, ad aprire la strada alle rosse, grazie all'intervento della safety car che ha annullato l'enorme vantaggio che avevano le McLaren-Mercedes. Penalizzate anche dalla repentina squalifica di Montoya in corso gara per essere uscito con il semaforo rosso dai box. Le monoposto di Maranello comunque portano a casa una robusta boccata di ossigeno e ora guardano con più ottimismo al futuro. «Ci siamo divertiti, questo è sicuro - ha dichiarato subito a caldo Luca Baldisseri, responsabile in pista delle avventure del Cavallino -. Non dico che è un deciso segnale di ripresa ma un passo avanti sì. Anche in prospettiva della gara di Indianapolis, che ci attende la prossima domenica. Merito nostro, che abbiamo dato più carico aerodinamico alla macchina e un grazie anche alla Bridgestone per il lavoro svolto». Gongola anche Schumacher: «La macchina era decisamente buona. Abbiamo capito dove dovevamo intervenire e anche la strategia dei tre pit stop che avevamo programmato non era poi così sbagliata. Negli ultimi giri ero più veloce di Raikkonen, anche se di poco. Ho sperato che lui facesse qualcosa di strano, che sbagliasse, ma non è andata così». Questa la versione del finlandese: «Avevo dei problemi allo sterzo e dai box mi hanno detto di non forzare troppo, ma quel tanto

con le Renault e le McLaren-Mercedes a menare la danza insieme a una Bar-Honda "leggera" di benzina, proprio come la rossa di Schumi. Che, nel bene e nel male, è riuscito comunque a mettere nel cassetto 24 punti nella classifica iridata. Che non sono gran cosa rispetto ai 59 di Alonso o ai 37 di Raikkonen, ma pur sempre sufficienti a tenerlo ancora in corsa se la sua F2005 dovesse davvero ricominciare a volare. «Io sono convinto che ormai il mondiale sarà una questione riservata a Renault e McLaren, come ha dimostrato anche questa gara, sfortunata a parte, averta però Fisichella -. Eravamo davanti, controllavo la corsa e con un tantissimo carburante a bordo. Basta per spiegare perché la nostra monoposto resta ancora una delle favorite? Certo, poi ho rotto il cambio e con la sola quarta marcia non si arriva al traguardo». Quello di "Fisico" è il quarto ritiro in otto gare. Forse il pilota romano si può consolare con un dato: negli ultimi anni chi ha vinto il primo Gp della stagione, in Australia, ha poi conquistato anche il mondiale. D'accordo la matematica è decisamente contro. Ma sognare non è affatto proibito.



L'abbraccio di Michael Schumacher e Rubens Barrichello insieme sul podio Foto di Chris Wattie/Reuters

DOPO GARA Briatore fa il filosofo commentando il doppio ritiro delle sue monoposto

«Sono ben altri i drammi della vita»

«CALMA RAGAZZI. Non è mica morto nessuno. Quel che conta è che le nostre Renault restino competitive. Prima Fisico, per il cambio, poi Fernando, per una leggera toccata, hanno dovuto rinunciare a una possibile vittoria. Può succedere. Via, ci sono altri drammi nella vita». Filosofico, Flavio Briatore, nell'analisi di un dopo gara che per la verità non è stato così liscio all'interno del team anglo-franco-italiano. Il plateale gesto di Fisichella, una volta sceso dalla macchina, con il casco sbattuto a terra, è stato solo l'antipasto, di quanto è poi successo al suo compagno di squadra. Che è stato punito da quella

presunzione che costituisce il peccato più grande dei grandi campioni dell'automobilismo. Presunzione, quella di Alonso, mostrata anche nel corso dei primi venti giri, con ripetute domande via interfono al suo box. Del tipo: «Sono più veloce di Fisichella, lo devo passare?». Oppure: «Adesso lo devo davvero superare, anche perché la McLaren stanno arrivando». La regia di Ecclestone, che regala anche il colloquio tra gli ingegneri di pista e i piloti - sia in pista sia in mondovisione - è stata quanto mai eshaustiva su quali e quante sia le vicissitudini - anche interne - nel corso di un gran premio.

È il primo passo falso di Alonso dall'inizio della stagione, come ben si evince dalla sua posizione di leader assoluto della classifica iridata. Ma dato che di gran premi ne mancano ancora 11, meglio - e la storia delle corse lo insegna - non fare troppi regali. Anche se ieri i "generosi" sono stati tanti. Compreso quel Montoya, che ha donato almeno una piazza d'onore alla Ferrari con la sua uscita dai box con semaforo rosso. «Una punizione eccessiva, bastava un "drive through"», ha detto arrabbiatissimo il colombiano. Resta un dato di fatto. Nessuno, compreso il grande capo della Mercedes Sport, Norbert Haug,

Schumacher spera:
«Stiamo migliorando e negli ultimi giri andavo più veloce di Raikkonen»

Fisichella deluso:
«Ho rotto il cambio proprio quando ero tranquillo in testa e controllavo bene»

Arrivo - Gp Canada		Punti																		
		Australia	Malesia	Bahrain	San Marino	Spagna	Monaco	Europa	Canada	Stati Uniti	Francia	Inghilterra	Germania	Ungheria	Turchia	Italia	Belgio	Brasile	Giappone	Cina
1	K. Raikkonen (McLaren) 1h32'09"290 media 198,755 km/h	10	10	10	10	8	5	10	-											
Classifica costruttori		Renault	McLaren	Toyota	Williams	Ferrari	Red Bull													
		76	63	47	47	45	22													

Motonautica, Mondiale Endurance: «Sony» conquista la tappa di Anzio

NELLA SECONDA TAPPA del Campionato Mondiale Endurance Powerboat P1, disputata nelle acque di Anzio, successi di «Sony» nella categoria Evolution e di «Buzzi Bullet» nella categoria Supersport. Oltre 300.000 persone hanno assistito alla tre giorni di gare del «Gran Premio Provincia di Roma» con un totale di 12 imbarcazioni alla via. Nella categoria Evolution, sul gradino più alto è salito ancora una volta «Sony» (Invernizzi, Carpiella, Rivolta) davanti al team di Giancarlo Cangiano, «OSG» (Cangiano, Cola): nella partenza lanciata, dopo il ritiro di Thuraya, «OSG» ha tenuto la testa della gara per tutto il primo giro. Dopo il sorpasso di «Sony», l'imbarcazione di Cangiano ha tentato invano il recupero. Terzo «Fainplast» (Pennesi, Ascani, Biscaglia). I campioni del mondo di «Thuraya», scattati al via in prima posizione, sono

stati costretti al ritiro. Nella categoria Supersport, bis per «Buzzi Bullet» (Langdon, Falkowski) che ha preceduto «Jolly Drive» (Fatarella, Bulleri, Bergamini). Terza posizione per «Pietro Pellegrini» (Gualdambini, Soave, Mangione). «Visto lo straordinario successo di questa edizione del Gran Premio - ha detto Enrico Gasbarra, presidente della Provincia di Roma, accompagnato da Attilio Bellucci, assessore allo sport - abbiamo deciso di riconfermare Anzio quale tappa italiana della stagione 2006 del Campionato Mondiale Endurance Powerboat P1. Questo evento può essere uno straordinario volano per un settore importante ed in continuo sviluppo come la cantieristica e il turismo nautico, grazie alle meravigliose coste di cui dispone la Provincia di Roma».

L'INTERVISTA FILIPPO FOSSATI Il neoletto presidente dell'Uisp: «Agli Enti di promozione solo briciole. Necessario un piano di rilancio economico. Dopo si pensi al "contenitore" istituzionale»

«Lo sport per tutti? Un diritto negato per milioni di persone»

■ di **Marzio Cencioni** / Roma

FILIPPO FOSSATI, fiorentino, 45 anni, è il nuovo presidente nazionale dell'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti. Fossati, che succede a Nicola Porro, presidente nazionale dal 1998, è stato eletto ieri mattina al termine del XV Congresso nazionale Uisp che si è tenuto a Tivoli (Roma) e al quale hanno partecipato 344 delegati in rappresentanza di 1.027.000 iscritti all'associazione. **Che cos'è lo sport per tutti, presidente Fossati?** «È quel tipo di sport che entra nella vita quotidiana della gente e la cambia. Per milioni di persone, di tutte le età, di tutte le abilità, il tempo e lo spazio della propria attività sportiva

libera, sono il tempo e lo spazio dell'affermazione di un diritto, di un progetto per sé e per la comunità. Per migliorare». **Oggi questo diritto è garantito?** «No. I sedici milioni di cittadini che praticano sport per conto loro esistono nella realtà, non esistono per il legislatore, per il decisore pubblico. Pagano tutto. Il Coni riceve 450 milioni di euro l'anno per quattro anni, fuori ormai da giochi e lotterie. Agli Enti di promozione vanno le briciole, il 3%. A quei sedici milioni di cittadini niente. Se questo è il sistema sportivo, questo sistema non è sostenibile. Per questo la prima questione è: quali politiche pubbliche per questi cittadini? Suggesto una linea.

Prima le politiche, poi i contenitori». **Che cosa significa, prima le politiche?** «Significa che c'è bisogno di un grande piano nazionale di investimenti sullo sport per tutti, poi della riforma istituzionale dello sport. Conosciamo le condizioni del Paese. Questo governo ha scommesso sulla riduzione delle tasse, finanziando con i tagli alle spese per lo sviluppo sociale. Ha depresso le grandi funzioni pubbliche di uno stato moderno, la scuola, la sanità. Le famiglie hanno difficoltà ad arrivare alla fine del mese». **Qual è la priorità, secondo l'Uisp?** «Più risorse. Se sport per tutti è prevenzione sanitaria, se è risposta al

disagio sociale, se è fattore educativo, se è valorizzazione ambientale, se è riqualificazione urbana, possiamo cominciare a pensare a un Piano nazionale di intervento, una legge quadro che raccolga risorse da vari capitoli, coinvolga attori e decisori istituzionali diversi, impegni anche risorse dello sport olimpico e del riccio sport professionistico e consegnhi alle Regioni ed ai Comuni le risorse per coinvolgere le associazioni in un grande rilancio di politiche e di progetti di sport per tutti». **A chi rivolgete questo appello?** «Questa proposta la vogliamo trovare nei programmi dei partiti e delle coalizioni, è una proposta che lanciamo al centrosinistra, che spero voglia superare timidezze e indifferenza e cogliere l'opportunità di so-

stenere un grande movimento sociale. Ne faccia un punto visibile, chiaro del suo programma elettorale e troverà il nostro sostegno e il consenso di tanti cittadini». **Quale strategia per la Uisp del futuro?** «Da questo Congresso esce una proposta politica forte. Una Costituente per lo Sportper tutti. È aperta a tutti gli Enti di promozione, alle associazioni del terzo settore, uomini e donne della politica e delle istituzioni, tutti quelli che vorranno dare un contributo al disegno di un nuovo sistema sportivo nazionale. Una riforma che parta dal basso, che trovi via via consensi e impegni nelle forze politiche disponibili, nei decisori pubblici». **Qual è il punto nei rapporti con**

il Coni? «Il presidente Petrucci è intervenuto in maniera franca al nostro Congresso e ci ha detto che il Coni vuole occuparsi bene della sua principale funzione istituzionale, la preparazione degli atleti alle Olimpiadi, ed è disponibile ad una legge che si occupi dell'altro sport, coinvolgendo le Regioni. Se il nostro sistema produce medaglie siamo i primi ad essere contenti. Ma le medaglie, da sole, non fanno lo sport. Il Coni sia con noi nel chiedere investimenti per lo sport per tutti, faccia la sua parte. L'Uisp, Unione Italiana Sport Per tutti, nei prossimi mesi lancerà campagne forti sulla salute dei cittadini, sull'ambiente, sulla formazione. Questo è l'orizzonte della nostra sfida».